BIVISTA SETTIMANALE Milano - Spedizione in abbouam, postale - Gent, 60 ANNO XIV - N. 6 - 8 FEBBRAIO XVII

LISI, ANDER, la disinvolta biondina che ricorderete accanto a Nino Besozzi ed Elsa Merlini in "Amicizia", si accinge a darci nuove prove della sua grazia fotogenica. (Foto Luxardo - Roma).



LE CINQUE GEMELLE DIONNE USANO SOLAMENTE PALMOLIVE IL BENEFICO SAPONE ALL'OLIO D'OLIVA

VINTA





...ool ringrasiaria d'acermi fatto rinascere i capelli she mi manca-vano da anni. La prègo di mellere queste fotografie sus giornali e fare reciame per tutto ij mondo. PERFIDOWATEQJIGUSEPPE-TURI (Prov. Rev)

Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurilo, cadula inacasante, a-lopecia a chiazzo, capelli prigi, bhian-chi, chiedère gratis l'opuscolo T gli Dott. BARBERI - PIAZZA S. OLIVA, 9

GENERALCINE

presenta:

con :

ASSIA NORIS AMEDEO

NAZZARI UMBERTO

MELNATI

ALIDA VALLI GIUSEPPE PORELLI SANDRA RAVEL GIULIO STIVAL

Une produzione AMATO Regia di MAX NEUFELD

Un film per guarire dalla gelosia!



ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, di mantenere l'aspetto di gio-ventù e di salute, che dimostra l'equilibriodi tutte le funzioni vitali. Il rimedio è semplice

epoco costoso: basta prendere mattina e sera una tazza di MESSICANO

> Ingrassare troppo è dannoso alla salute Prodotto lialiano esclusivamente vegetale

Si frova in tutte le farmacio Aut, Prefettura Milano N. 66447 - 4 oltobra 1985 - XIII

TOSSI : ASMA CATARRI del BRONCHI

POV GRACIE



ıtemı tutto

H. 33. Molto meglio il tuo nuovo pseudonimo del vecchio. Ti dà un'aria di parente della lotteria. E. 42, e quasi mi fa venir voglia di chiederti una raccomandazione (serivo in data 22 dicembre e l'estrazione non è ancora avvenuta). Non vedo perché mi debba scriptar strano che tu conservi l'fascicoli di le Ci nema Illustrazione »; prima di tutto di tali fascicoli faccio parte anch'io, e poi nulla può sorprendermi in fatto di colle-Ho uno zlo che conserva biglietti tranviari, ho un cugino che raccoglio scarpe sinistre, e ho amici che si sforcano di mettere insieme la maggiore quantità possibile di stuzzicadenti, cartine di cioccolatini, doghe di botti, denti di pettini, occhi di alici, barbe di ragià, e perfino lettere d'amore. Nelle collezioni non conta il mezzo ma la scopo, che d quello di farsi scambiare per pazzi da de de la compara quando lo fa, il difetto si vede benissi-mo. Quanto al tuol timori per me, so-no lieto di dissiparli assicurandoti che continuer à compilare questa rubrica, lo continuo tutto ciò che comincio, come una fucilata quando esplode, ed è per ciò che la mia cara Maria pensa a tut-to, fuorché a rimanere vedova: Del re-sto mi ama; se dovesse tornare a sposarsi, credo che sposerebbe il mio spet-tro. Mia zia Carolina sta bene, grazie. Revivace, aprica e sicura come una cam-biale pagata; tutti si congratulano con me per la sua prodigiosa attività, « Non Lavete ancora strozzata, rallegramenti », mi dicono. Perché dici che la titu promi dicono. Perché dici che la tua mac-stra di latino, è scimmiesca? Adesso se ricevo una lettera di una macstra di la-tino che mi parli di un'allieva con la faccia di cane irlandese, capisco tutto, anche di quale giovinotto si tratta. Eleganza, orgoglio, senso d'arte denota la

tua scrittura A. Giovanni B. - Pola. Che cosa può le-varti di mente il desiderio di diventare qualcosa; un po di vento ci solleva la giacca e noi moriamo di vergogna pen-sando che tutti coloro che ci camminano.

turalmentei, ma allora il cielò le monta conquizione ucha concorrente i palazzi sembrano direi: « E tui, negozio nella stessa strata, diova erii ».

Mario senza Maria, Empoli. Natural-

tro nella vostra scommessa con gli amici? giardini pubblici, o tendendo l'orecchio Nella lettera non vedo alcun cenno alla nei caffe frequentati da giovani coppie, percentuale dovutami sulla posta della non percepivo che frasi di questo genere: commessa, mentre ormai lo sanno anche « Sei la più bella donna del mondo paracarri che gli arbitri non sono più Ada... ». « I tuoi capelli sono di oro fiscommessa, mentre ormai lo sanno anche

divido perfettamente, tanto vero che non ne ho mai avute altre. Per spirito di contraddizione avrei preferito che tu la pensassi diversamente. C'è una canzo-netta napoletana, il cui protagonista, spiegando alla sua prima fidanzata perché non riesce ad affezionarsi alla sua seconda fidanzata, dice « Tu dicevi sempre no. Questa dice sempre si ». Vedi com è: tanti sfogliano enormi volumi, per accostarsi alla filosofia; io invece canticchiando canzonette nanoletane attingo il fondo delle cose e degli animi. Insomsia sempre uno a parlare: quando è lei sola che parla, lui, che sta pensando le medesime cose, ha l'impressione di essere diventato balbuziente, Ma un momento, per carità; soltanto nelle ultime tre rilora tutto ciò che ho detto finora non vale. Sempre così, in quello che faccio io. Perdo ore a cercare l'ombrello in tutti gli angoli della casa, e solo quando esco mi accorgo che il sole sfolgora nel più nitido dei cicli; impiego una mattina per far dire alla mia cara Andreina chi era l'uomo col quale l'avevano vista tre sere prima e solo quando essa mi

Conoscete il nostro cinema?

Domande e Risposte.

1 D. Che cas & la a proceiu d'ora n? stretto all'immobilità più completa, po-tei dedicare tutta la mià attenzione al-2 D. Un giornalista lialiano ha interpretato un film di avvonture. Chi è stato? 3 D. Chi sono questi due attori e in che film? l'aurea massima di Bacon, e, sforzandomi di salvare in essa il salvabile, ritoc-carla nel modo che segue: « Chi parla con continue iperboli non può che par-lare d'amore, o essere sul punto di dar-



Le risposte a pag. 11

tira addosso un libro di cucina, mi ricordo che tre sere prima fui io che la condussi a cinema e a passeggio. Pazienzii, un giorno morirò subito dopo aver finito di dire a Oggi mi sento proprio bene » ed aver visto comparire una brut-ta ruga sulla fronte dei mici credi. Fansensibilità, eleganza denota la scrittura.

Due torinesi - a Grazie della risposta, che per quanto pepata tu abbia voluto darla noi troviamo invece che manca di sale ». Bene, e quante cose volete O sale o pepe, dovete decidervi. Prendo nota dell'assicurazione che voi difendete. attore cinematografico? Il inio consiglio Robert Taylor non peréhé siate innamo-raterno, spero, oppure i calci dei porti-nai delle case cinematografiche. In un uomo anche il fondo dei calzoni conta può farlo personalmente. Capisco: a voi, come a Don Chisciotte, piace proteg-gere la debolezza e raddrizzare i torti: giacca e noi moriamo di vergogna pen-sando che tutti coloro che ci camminano e come il grande hidalgo, quando non dietro apprendono che abbiamo tentato trovate debolezze e torti, li create. Per-inutilmente di diventare attori cinemato-che iti ignoro Taylor quanto lui ignoro CATARRI del BRONCHI

Anemia - Esaurimenti - Statt di
Antenia gener. - Disturbi gesticio

ad intestinali - Costipazioni, eco

Migliorano cogli

estratti delle piante

Chiedete opuscoli P. An Est. 35, india cando bene per quale malattra, al
Dott. G. DAMMAN P.le Lodi 7, Milano

Decrete Fret. 21, 49, 19-5-8.

Decreto fret. 21,609 - 19-6-3,

Order of the control of the contro

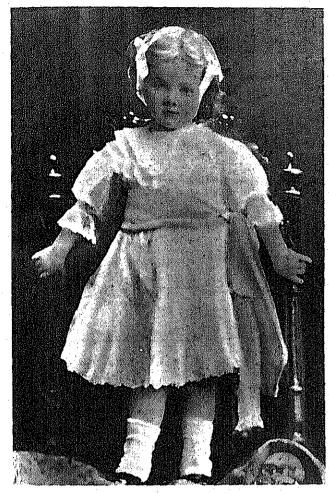
diettanti, ma formano un'agiata catego- lato, e nessuna perla ha il fulgore dei ria di professionisti, con mogli e figli, tuoi denti perfetti...». « La tua figura e abitanti in civettuole casette a due è una sinfonia di linee mirabili...». Sopiani. spettoso come tutti gli scrittori il cui motto è « Precisione, verità e precisione è che un clenco di opinioni che io con- a qualunque costo », io mi avvicinavo a qualcuna di quelle coppie per chiedere; " Scusate se vi interrompo: state parlan-do d'amore? », « Si — essi aumettevano trasalendo. — Ma voi come lo sapete? », « Bacon — dicevo sorridendo astutamente e salutandoli con graziosi cenni della ma-no. — Debbo tutto a Bacon ». Avendo dunque raccolto centinaia di prove in favore della tesi di Bacon, io la adottai definitivamente e mi proponevo di trasmetterla ai miei eredi. Ma una sera, transitando sul mio triciclo presso una coppia seduta su una panchina della pema è forse un bene, pet una coppia, che riferia, fui colpito da queste frasi, pro-l'uomo dica bianco e la donna dica ne nunziate con estremo vigore: « Sei l'uoromo dica pianco e la donna cica de inunziate con estremo vigore: a Sei l'inoro? Forse sì, è un bene, Se non altro mo più noioso della terra! Sei un insopsi discute, ci si arrovella; le grandi comportabile impiastro! a. a Sei una vipera, medie e le grandi tragedie non sono in una strega, un macello! a. a Basta! Pre-realtà che romanzi dialogati. Invece un ferirei mille morti a un altro solo minuto uomo e una donna che abbiano le stesse canto a te! a. Io trasalii: il mio orecse opinioni, che fanno? Ogni volta che chio esercitato mi avvertiva che si trataprono bocca, è un pleonasmo; pare che tava di iperboli, di vive, autentiche, so-sia sempre uno a parlare; quando è lei unuti iperboli; è tosto la memoria mi ri sola che parla, lui, che sta pensando le petè l'aurea massima di Bacon: a Chi pete l'aurea massima di Bacon: « Chi parla con continue iperboli non può che parlar d'amore », a Scusate se vi di-sturbo con una domanda dissi tutche della tua lettera tu mi informi che tavia ai due giovani. Voi vi ama-la Garbo ti è odiosa, mentre lo invece tel a. a lo -- rispose il giovane cupa-le riconosco molti meriti e simpatie. Al- mente -- sappilate che vorrei vederla arrostita », « Quanto a une — si espresse la fanciulla — potrà essere lelice solo ll'giorno in cui quest'uomo avrà cessato di esistere », Ora lo ignoro se chi legge è disposto all'indulgenza per un uomo che in quella circostanza si permise di insistere ma la verità che mise di insistere, ma la verità è che dissi, non senza una vena di pianto nella voce: « Coppia! Creature mie! Rien-trate in voi! Voi vi parlate con cominue iperboli e pertanto non potete che amarvi! Vi supplico di non distruggere così crudelmente una massima che io avevo accuratamente messo da parte per la vecchialal Voi non patete, voi non potete far scemplo di una sentenza simile! lo... ». Invano; quella adirata cop-pia balzò dalla panchina e mi percosse in modo feroce, ne mi tece mai visita nella stanzetta di ospedale dove io, co-

> sele di santa ragione s.
> G. P. G. I. Sono lieto di apprendere che tu mi segui da anni. Io seguo da anni una signorina bionda, alta, formosa, ma non ho il coraggio di chiederle, co-me tu fai con me, l'indirizzo di Luigi Trenker, Pazienza, mi affretto equal-mente a informarti che a Trenker puoi attualmente scrivere presso PE.N.I.C. a

lo ti accuso, Genova, Ti sbagli, Quando mai ho presunto di avere cultura ed esperienza? Senti, io pensavo (però senza vantarmene) di possedere una notevole esperienza di porte, avendone chiuse e aperte, in trent'anni, parecchie migliaia; e invece che cosa credi che sia stato raccolto proprio oggi, in penose condizio-ni, fra i battenti del mio uscio di casa? La mia mano destra. Figurati, scrivo con la mano sinistra: la mano con cui certi antichi re e imperatori sposavano delle belle ragazze, pur essendo già com-pleti di regina e imperatrice. Tali ma-trimoni, come saprai, erano appunto detti a della mano sinistra ». Se vuoi fare delle fotografie veramente expressive alla tua fidanzata, cerca di coglierla di sorpresa. Altrimenti gual. Una volta, trattandosi di fare una fotografia della mia cara Elvira per inviarla a un suo zio miliardario, jo la esortai ad esprimere nostalgia ed affetto. Essa spedi la fotografia senza mostrarmela, ed e quasi inutile aggiungere che lo zio, dopo averinutile aggiungere che lo zio, dopo aver-la guardata un paio di volte, ci dise-redo. Ancor oggi, non gli do torto: mo-strai quella fotografia a due o tre amici fidati ed essi mi giurarono che non avrebbero potuto più credere, per tutta la vita, alla nostalgia e all'affetto. Ammiratore del Super; Aucona. Sono orgoglioso che i mici scritti abbiano po-tuto alleviare le ocine della tua graye ma-

ongonaso che i miei seritti appiano po-tuto alleviare le pene della tua grave ma-lattia. Spero che la società capisca un ginrio quanto mi deve. Dico la società, non i medici, che esistono per evitare che essa si affolli eccessivamente. Debbo condinnare il un fidanzamente di dica condannare il tuo fidanzamento che dura da sette anni. Secondo te dopo quanto tempo una fidanzata ha il diritto di cominciare a desiderare il matrimonio? Dillo francamente, sono preparato a tutto. E sii franco anche con lei: che esser sappia subito, insomma, se la considera una fidanzata, o un monumento alla fidanzata,

Il Super Revisore



Ecco la prima, una piccola bambola paffuta, bionda di capelli, dagli occhi celesti. «È un piccolo angelo» così avranno detto di lei gli orgogliosi genitori, magari sognando per la bambina un placido avvenire sereno. È la bambina è cresciuta, ha fatto la sua strada nella vita, Il piccolo candido angelo d'un tempo è diventato L'angelo azzurro, un torbido angelo della companya estatura per di cherco culta stalla e angelo dalla voce roca, con un boa di struzzo sulle spalle e una sigaretta tra le dita... Marlene Dietrich, precisamente.



E questa bambina vestita da silfide? Le mancano le ali per essere una libellula: tiene fra le dita un fiore, in un atteggiamento che vorrebbe essere pieno di grazia ed è un tantino lezioso. Forse non è stato facile, quel giorno, convincerla a indossare il succinto costune, e costringerla alla posa instabile sul tavolinetto del fotografo... Doveva passare del tempo, molto tempo, berché un regista fannoso la convincesse a indossare un costune ancora più succinto, per metterla in posa su un trono ricoperto di porpora, con ai piedi un leopardo vivo... Il regista non dovette faticare molto: si chiamava Cecil R. de Mille, e lei era Cleovatra, ovvero Claudette Colbert. Cecil B. de Mille, e lei era Cleopatra, ovvero Claudette Colbert.



Se il buon giorno si conosce dal mattino, questa fotografia è tutto un programma. Si comincia, quasi per scherzo, con un cappello a cilindro e si finisce... con un Cappello a cilindro vero. È la storia di Fred Astaire, mimo e ballerino. Già allora era vestito cost, in frak, con la gardenia all'occhiello e il cilindro sulle ventitre. I genitori erano, fieri di lui. (Sembrava un piccolo pinguino, con le code e lo sparato). Forse la balia gli avrà insegnato i primi passi di « tap ». Era destino.

RIMA di leggere i nomi di queste bambine, cercate, se vi riesce, di ravvisare nei loro volti infantili dei visi conosciutissimi. Dei visi che, diffusi in migliaia di fotografie, l'arte. Noi ne dubitiamo. In tema di

CONOSCERE

sono noti in ogni angolo del mondo vocazioni, nulla è meno sicuro delle civile. È un gioco piuttosto difficile. vocazioni dei bambini. Noi, per esemvocazioni dei bambini. Noi, per esem- da piccoli, infatti, ne avevamo la venuti volti di persone grandi, atteg- ser nati per esercitare la professione venuti volti di persone grandi, atteg- ser nati per esercitare la professione di tranviere. Nulla era più attraente, ne. Dietrich bambina, oggi possiamo loro atteggiamenti infantili. Nessuno Essi però si guardano bene dall'agni bianchi del cinematografo. E fin più indicato per noi, del condurre dire che essa dimostrava già, nella può escludere, però, che Marlene giungere che la piccola Joan esprimi unlla di strano. Lo strano è inpiacevolmente una vettura tranviaqui nulla di strano. Lo strano è inpiacevolmente una vettura tranviaqui nulla di strano. Lo strano è inpiacevolmente una vettura tranviaceste inclinazione che l'avrebba con
il vice asserte e la grandi personaggi nei inoi Lo raccontano i suoi genitori.

Guardando la fotografia di Marledelle vite dei grandi personaggi nei inoi Lo raccontano i suoi genitori.

Resi però si guardano bene dall'agdire che essa dimostrava già, nella
può escludere, però, che Marlene
giungere che la piccola Joan esprimeva la stessa intenzione tutte le
più indicato per noi, del condurre
più indi Oggi voi vedete questi volti, di-venuti volti di persone grandi, atteg- ser nati per esercitare la professione pio, da piccoli avremmo giurato d'es- vocazione).

vece il sentir dire, dalle padrone dei ria a spasso per la città. Con l'andar certa inclinazione che l'avrebbe con- il viso assorto e lo sguardo sognante volte che vedeva qualcosa di nuorispettivi volti, che fin da piccole avevano la vocazione, il fuoco sacro delvano la vocazione, il fuoco sacro del-

poco prima perché non voleva star ferma nella difficile posa davanti all'obiettivo.

E non è forse vero che Joan Benpossiamo affermare d'esser nati per previsioni tutto è facile quando i nett, condotta per la prima volta a fare il lavoro che facciamo... (Fin fatti sono già avvenuti. I biografi teatro, all'età di tre anni, avesse da piccoli, infatti, ne avevamo la possono anche sbizzarrirsi a cercare esclamato: « Com'è bellot Voglio fale segrete origini di certi avvenimenti re l'attrice da grandel... »? Verissi-



4 E forse era destino che questa bambina diventasse una buona massaia, dedita alle cure della famiglia con un bravo marito e un piccolo allevamento di figlioli. (Questo almeno era il destino che tutti sognavano per lei). Invece no: la bambina è diventata una donna che ha dato il suo daffare a molti uomini, compresi quelli della Polizia. Il suo nome è stato mescolato in cronache assai poco edificanti. Basta pronunziarlo: Mae West, Tutti sanno chi è. Voi non l'avreste riconosciuta mai in questa bambina.



« C'erano una volta tre sorelle... ». Così potrebbe cominciare la favola moderna di Joan, di Barbara e di Con-6 «C'erano una votta tre soreue...». Cost potreode cominciare la javola moderna di Joan, di Barbara e di Connie... Le sorelline, che si volevano bene, avevano in comune la passione per le bambole. Il tempo, passando, ha futto mutar loro la passione infantile. E poiché si volevano bene hanno scelto un'altra passione comune: il teatro. Dal leatro al cinema il passo è breve... Una sola, Barbara, è rimastu fedele al teatro. Le altre due il sono dedicate al cinema. E poiché si volevano bene hanno scelto un'altra passione comune: a Che cosa faremo, mia cara? ». « Divorzieremo dai nostri mariti ». Ed ecco Joan e Constance Beniett divorziare una volta, due volte... Sì, due sorelle così affini, così unite, è difficile trovarle... A meno di cercarle a Hollywood.

I POSTICCI "REALI" DI HOLLYWOOD

nebbie della Strana gente Hollywood del tempo passato; parlo di circa otto. anni fa, di una te-

sprezzo. Una mescolanza di donne Immaginate un gruppo di perso- lo avete? Le fortune mutano presto esaltate, di vasche da Lagno, di ne, molto delle quali sono state cul- a Hollywood e voi non potete non gin » e di salti in piscina comple- late nei coperchi dei bauli teatrali, concedervi tutto senza che il vostro tamente vestiti. Beco che cos eti allevate nei camerini e nelle pen- prestigio sia diminuito.

una festa, alloral Ogni donna era sioni per attori, che improvvisamen- La « gente » di Hollywood è senumi nina bionda dalle lumine ciella la sono diventata redrone di una una ninfa bionda dalle lunghe ciglia te sono diventate padrone di una za dubbio stranamente assortita. false e ogni como un licrocio fra rendita di parecchie migliaia di dol- Difficilmente potete risalire di dieci

elle confuse e

reclutati per la tanto quello che sono in realtà. maggior parte nel-

vano in vetture a guida interna, co- liari, uno spruzzo di signore che qualunque altro luogo del mondo.

lor rosa o lavanda pallido. Poteva vostra nonna tutconsiderarsi una festa molto tran- tora definirebbe quilla e casalinga quando i giornali abizzarre», un nonon riportavano il giorno dopo a tevole numero di caratteri cubitali la notizia di uno uomini che vivono di espedienti, al-Su questo argomento i fratelli cuni turisti caccia-Graham scrissero un libro intitolato: tori di emozioni "Strana gente"; Carl Van Vechten e., otterfete la scrisse "Il ragazzo ragno", e non "Società di Holpassava domenica senza che per lo lywood ».

"...e di salti in placina completamente vestiti..."

meno duccento sermoni venissero sca-

derna Sodoma e Gomorra.

quelle di un pa-lazzo londinese,

Tanto che una

ospite, una famo-

sa « stella », obbo

persino il biglietto

per il posto a ta-

vola, benché non

fossero che in

quattro a quel

Una volta, una

camicia - sportiva

era accettata ad

una serata di Hol-

lywood. Ora le fe-

ste brillano di cra-

vatte bianche.

Una combriccola

di persone che

vuole divertirsi è

corretta quanto

una comitiva com-

posta dai membri

della più formale

aristocrazia, ma

sotto sotto voi po-

tete sentire lo stes-

so vigoroso tumul-

tuante assembra-

mento. Soltanto le

apparenzo sono

realmente mutate.

pranzo.

gliati dai pulpiti contro questa mo-Poi c'è una posizione sociale Hollywood si sta ancora svilup- «standard» in citpando socialmente e soffre di fre- tà, una e soltanto quenti disturbi di crescita. Proba- una che ha come bilmente non raggiungerà mai la pietra di parago-piena maturità, menviglierà sempre ne il denaro. Se ogni visitatore poiché è diversa da guadagnate cin-qualsiasi altro luogo del mondo. quemila dollari al-

ubriaconi di professione Le feste che crisi del 1931, era eleganto econo loro un panino e una bottiglia di ora danno i « reali » di Cindandia mizzare a Hollywood, come lo era bifra costituivano una festa, sono altrettanto decorose quanto in qualsiasi altro posto del mondo;

Un altro fenomeno sociale di Hollywood & costituito dall'enorme schiepra di portoghesi. Costoro fiutano un ricevimento come i bracchi sentono l'odore della volpe. Sembra esservi un misterioso sistema sotterraneo di informazioni e non importa dove sia la festa, a Beverly Hills, a Belair, a Holmby Hills, gli intrusi saranno presenti sempre. Il ricevimento può cominciare alle cinque, ma credete che gli ospiti comincino ad andarsene alle sette o alle otto? Decisamente no. Potete chiamarvi fortunato se il mattino seguente se ne

vostro pianoforte e un ter alla vostra testa. Con tutto il suo scintillio e i suoi scatti improvvisi, le sue sorprendenti incongruenze di lusso e di crudezza, la vita sociale di Hollywood rimane sempre α una delle più grandi csibizioni della terra ». E se vi capita un'occasione di vederla, non lasciatevela sfuggire. Ma portate con voi una grande quantità di denaro, tutta la pazienza che potete riunire e so-prattutto il biglietto di ritorno per casa vostra.

Lea Schiavi

safanno andati tutti. E lasciano il

loro ricordo dietro di se: bruciature

di sigarette nei vostri tappeti, bru-

ciature sui mobili, bicchieri rotti sul

sperpero è minclato e il denaro deve essere dove tutti possono vederlo, altrimenti come farebbe la gente a sapere che

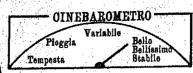
lari alla settimana anni la loro storia senza trovare e celebri. Immagi- chellerine di Child, camerieri di lonate un giornalista call notturni, venditori di rivisto, che non aveva mai ballerine di fila, vincitrici di concorguadagnato più di si di bellezza per bagnanti, maschecento dollari alla re di teatro e altre simili professioni settimana, guada- le quali, giustamente, sarebbero difgnare improvvisa ficilmente raccomandate da Emily mente 3000 dollari Post come scuole di educazione. I come scenarista, modi di recente acquisiti da costo-Prendete un grup- ro e la cultura, si addicono goffapo di gentiluomini mente e vi augurate che fossero sol-

ggior parte nel- Il gioco è il più popolare diver-Settima Ave- timento di tutte le feste di Hollynue di New York wood. Forse perché il denaro viene che sarebbe come così prodigalmente pagato ai lavodire clò che un ratori del cinema, le poste sono fatempo da nol cra volose. Lo « Sporting-Club » di Monporta Ticinese e tecarlo vede raramente un gioco più guadagnare indivi- forte, Poiché, malgrado gli sparati dualmente in un bianchi, le sale di soggiorno bianmese più del Pre- che, i suoi mobili visitatori e le suo sidente della Re- ultime eleganze, la società di Holpubblica in un lywood spendera più dollari, punterà Harpo Marx e Peter Pan il primo anno. A tutto questo aggiungere alposte più alte, berrà più spumante, giorno di primavera.

A quel tempo gli ospiti giungeshiaditi, proprietari di titoli nobi- sulla scala del « colossale » battendo

qualsiasi altro lingo del mondo.

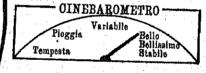
Le rosce guide interne sono scomila settimana poparse come pure gli abiti stravaganti, trete sedere due il nauscante liquore, le feste etero-posti più in alto gener. Automoliili eleganti dalle tiu- a tavola, di chi ne de sobre portano i loro preziosi fardelli di affascinanti di stelle a Patro libretto delli di affascinanti di stelle a Patro libretto deferminera il vostro po Rorse perche uomini e donne hanno che farebbe conore a un grando albergo benché vi sia il liquora B e E il denaro non può stare in ban- una strada, forse perche parecchi di C per gli ospiti di bassa classe e gli ca. Per un certo-périodo, durante la costoro ricordano i tempi in cui per ubriaconi di professione. Le feste che crisi del 1931, era eleganto econo: loro un panino e una bottiglia di



sull'attività dell'aviazione legionaria nella guerra di Spagna.

Quel che se ne dice. Un fremito passa tra gli spettatori: è la guerra vera, la guerra vissuta dai cavalieri dell'aria, « Ecco qualcosa che ci cambia infine dai troppi film di aviazione truccati, dai prodotti ingegnosi degli « studi », dai modei-lini. Questo film passa come una ventata terribila di realtà, e di chi non ne rimane impressionato non sapremmo davvero cosa dire » (acer, sulla Gazzetta del Popolo). In verità non poche sono state le difficoltà superate per riprendere questo magnifico documentario, E Ceretti sull'Amsta particolare impresa: a Diremo subito che descrivere, cinematograficamente, la guerra acrea, com'essa è ultimi anni, è un'impresa terribilmente difficile e complicata. Oggi. infatti, che, a causa delle difese antiaeree, i bombardamenti vengono effettuati da grandi altezzo e i com-battimenti si svolgono quasi sompre in tal modo che riesce impossibile individuare e seguire le azioni isolate, le difficoltà con le quali si trova a lottare l'operatore per raccogliere i vari elementi che potranno dare allo spettatore la sensazione di quello che veramente la guerra del cielo, sono tutt'altro che indifferenti ».

Non è dunque poco il merito degli uomini che hanno cooperato alla realizzazione di questo che è a una dei più avvincenti, dei più rigorosi, dei più intelligenti documentari di questi ultimi anni » (La Stampa).



ADORAZIONE - (R.K.O.). Interpreti: Paul Muni, Miriam Hopkins, Louis Hayward, Colin Clive, Elizabeth Risdon, Regla: Anatole

aviatore s'innamora d'una donna conosciuta per caso. Questa donna è la moglie di un altro ufficiale pilota che, assieme al giovane, dovrà formare l'equipaggio di un aeroplano. Quando il giovane scopre la verità è ormai tardi. Solo la morte feso il proprio camerata.

Quel che se ne dice - 11 romanzo che ha dato origine a questo silm (L'equipaggio, di Joseph Kessel) è a un intreccio nato solto una eccellente stella, da ogni parte lo si guartografiche. Questa, girata in Ameri-Mario Gromo su La Stampa: u L'edisione francese si barcamenava, abilmente, fra i toni del film americano di guerra e il drammetto alla Bataille; l'edizione d'oggi si accosta Hollywood, ma con la sorveglianza di Litvak che è un europeo n.

a Litvak ha artisticamente ricrea-Tutta l'ultima parte, per esemplo, si comincia appunto così.

portuta con una intensità di tonidrammatici e una potenza di commozione indimenticabile ». (Il Mat-

Con tutto ciò, Enrico Roma su La Sera, ricordando l'edizione fran-"LOS NOVIOS DE LA MUER- cese del film, con Annabella, Char-TE" (Era film). Regla: Romolo le Vanel e J. P. Aumont, afferma-Marcellint. che a non si può dire che gl'inter-Il film è un lungo documentario preti americani siano riusciti a superarli e a farcell dimenticare », E questo anche può essere. In ogni caso, conclude Roma, Adorazione « è un film di prim'ardine ».



LA GRANDE CONQUISTA (Enic). Interpreti: Luigi Trenker, Umberto Sacripanti, Regia, Luigi Tronker.

La trama - E la storia della prima ascensione sul Cervino. Una guibrosiano così appunto illumina que- da Italiana anela di ascendere la vetta da nessun uomo raggiunta mai. Altri alpinisti tentano l'impresa e vi riescono; più fortunati delvenuta caratterizzandosi in questi l'italiano. Quest'ultimo, però, ha modo di compiere l'audace scalata solo per salvare un compagno ingiustamente accusato.

Quel che se ne dice - La grande conquista, a parte i suoi innegabili pregi, ha questo di buono, che rivela nell'autore la volontà di uscire dalle formule cinematografiche troppo facili. E questo lo nota il a vice n del Popolo d'Italia che, dopo aver analizzato lo spirito che anima tutti i lavori di Trenker, così appunto conclude; a Trenker ha box il merito di non dar pace a quietisti del cinematografo, quelli che, per scansar fatiche e rompicapi, la lasciano scivolare nella commedia, nell'operetta e, su tutt'altro fronte, nella psicologia. Questo movimento attivo e vicino alla natura, questo « garibaldinismo » è esaltato anche da La grande conquista ».

Indubbiamente Trenker che pure talvolta si compiace di certi toni da « cartolina del Liebig » è un regista che sa il fatto suo, e che riesce a dare alla vicenda « un ritmo deciso e al racconto un livello di estrema dignità e nobiltà n (Ceretti sull'Ambrosiano).

Ma è la montagna, l'orrida, severa, drammatica montagna che gi-La trama Un giovane ufficiale ganteggia nel film, vera protagonista, come affarma Filippo Sacchi sul Corriero della Sera, de La grande conquista e, dopo il Cervino, Trenker è il protagonista assoluto, a Al-l'infuori di Trenker, soltanto la macchietta di Sucripanti ha un curattere e un rillevo. Tutti gli altri lo liberera dall'angoscia d'aver of non superanu l'unorevole mediacrità che era loro prefissa ".

FARE DEL CINEMA

Quante segretarie e dattilografe non hanno sognato di a fare del cidi se ne scorge un episodio felice o nema »? Ce n'è una, la nignorina drammatico da cui trarre un titolo, Renata Orsell, che ha realizzato il un'insegna nuova per una pellicola suo sogno in una maniera assai sinnuova n' (così il « vice n del Po- golare. Renata Orseli; segretaria di polo d'Italia). E infatti il romanzo Val Lewton, direttore del reparto soggetti agli Artisti Associati, su è senza dubbio eccellente. Dice Cromwell, durante la realizzazione di uamata un giorno dal regista John Made for each other (Fatti l'uno per l'altro) con Carole Lombard e James Stewart.

Cromwell cercava qualcuno che più francamente alla guerra vista da ad una attrice l'esatta pronunzia conoscesse lo svedese per insegnare d'una frase in svedese. Giust'appunto Renata Orsell, che è figlia di svedesi, era in grado di istruire l'atta la materia mesta e patetica del trice. Ma quando il regista l'ebbe libro di Kessel e, rielaborandola, le vista e ascoltata, esclamò: « Mu ha dato linguaggio e pathos cinema- perché non recitate voi stessa la tografici di grande effetto emotivo. parte? ". Era una piccola parte, ma





...!! tenere Maarizio Sala che i suoi ommiratori chiamavano vil Cigno



fu ricevato dallo etesso consigliere delegato, assistito de una signorina..."



"...una lunga stresta di mano cosi significativa..."

tenore Maurizio Sala, che i suoi ammiratori chiamavano «Il cigno», aveva di se una ben alta opinione, cosa che accade, in genero, a tutti i tenori. Ora, grazie a questa sua profonda stima di se stesso, si sentiva autorizzato a trattare col massimo disprezzo tutti coloro che i casi della vita gli mettevano accanto.

Fra questi, in primissima linea, tutti coloro che lo scritturavano e che egli era convinto di arricchire con i tesori della sua voce d'oro, le donne che, per loro sventura, lo trovavano simpatico, e quelli cui toccava di lavorare con lui. Cosl, alla Società Cinemato-

grafica Internazionale, i cui dirigenti avevano avuto il torto di offrirgli un contratto favoloso perché si degnasse di « girare » tre film per la ditta, egli faceva tutto quello che voleva, senza mostrare nessun riguardo né per il regista, né per i compagni di lavoro, ne per i ca-

nove del mattino? Ebbene, somma grazia se il divo accondiscendeva a scendere dalla sua nube d'oro per gere la catastrofe. mostrarsi ai comuni mortali alle undici.

tendevano la carovana degli attori, o magari il treno speciale dormicchiava già sul binario, ecco l'annunpagna c'è un po' di nebbia, e perché non si era ancor fatto vedere. mettere a repentaglio una voce preziosa come la sua?

È dunque facile da immaginare come egli fosse ben visto. Tuttavia, il contratto era fatto, e la voce aveva incominciato a circolare negli ambienti cinematografici, nei quali l'attesa era grande. Del resto, non c'era null'altro da dire: il denaro inve-stito sul nome di Sala era sempre messo a buon frutto: oltre a possesti lirici.

indulgere alle sue scappate, almeno

pioviano add Qualo la sce quail mezzo si egnò fina TOCO senza volto CINERACCONTO tratto dall'omonimo film di produzione luvenius, Rigia: Gennaro Righelli INTERPRETI: Gino GIOVANNI MANURITA Doris VANNA VANNI
Mirella VANNA CICA DE CICADE La prima altrice ELSA DE GIORGI CARLO ROMANO LEOTO VASELLI - ROMAL

film, il primo, appunto, C'era, per esempio, da girare alle della serie dei tre, si era, dunque, trascinato fin quasi alla metà in questo modo, quando ecco sopraggiun-

Un mattino, come al solito, Sala non si presentò allo studio: ormai C'era da recarsi a riprendere qual- avvezzo al suo modo di fare, il reche scena in campagna? Ebbone, ma- gista li per il non se ne dette gran gari, all'ultimo momento, quando pensiero. Ma, allo scoccar delle dieci tutto era pronto, le automobili at- e mezzo, quando tutto era pronto per girare, quando gli altri artisti che dovevano prendere parte alla scena avevano già terminato di provare, ed cio che il mirifico Manrizio Sala non il truccatore attendeva pazientemenpuò partire. Ha saputo che in cam- te Sala nel suo camerino, il tenore Allora incominciarono le telefonate

a destra e a sinistra: all'albergo, dal suo barbiere, dal suo sarto, dappertutto. Nessuno lo aveva visto. Al grande albergo dove alloggiava, anzi, non era nemmeno rientrato fin dal giorno innanzi,

Basto questo per creare, come si comprende, uno stato d'orgasmo generale,

Frattanto, il grande tenore, come dere una voce davvero magnifica, il si compiaceva di chiamarsi lui stesso, o fosse causa tenore era ottimo attore, e si com- stava, assieme alla sua ultima con- nervosafapossibil portava con una padronanza della quista; una giovane commessa chia- sua bella voce se scena sempre poco comune agli arti- mata Doris, scegliendole alcuni abiti cigno Mirizio Sa ti lirici. — nella più elegante sartoria della cit- afono, dera and E questi erano tutti elementi che tà. E lo faceva col tono più olimpico riusciva farsi udi spingevano i produttori, se non ad possibile, perché la ragazza, sulla quale egli aveva voluto benevolmen- veva milo. Se k te posare il suo sguardo, sentisse da se divetta di ra

- va - pedicominci no, gra pod allora.

Riattico Il ric

qualificcelse a

diffioro che

telli conce

pmettersi

atosi ne

letaria 🤇

regista.

- Si, so tono di

quando

era Sala

be pres

un sos

ne. —

camp

to

meg

abitua∰li chi sa rifiutati disso a Mettami c a prene teatro deme. E ché, saghe non Accorbagnò la

sione [mayera) va, e ikutto mo della da dirett Era lice di v mento cui tut gli. Mato si sa, si è teli, più s

nostro Evenire.

pisce. Deiato a

Sala sevviava chiande pando, evitare grosso cupava itta la scament Sido, dopo spedale marito d tavia, lise effette

Ma ne uno lo t



"...E Mirella aveva condotto ella stessa dio pres

iovvano addosso.

regista.

quando quello, al sapere che contro...

hcominciare. Ne no, grazie. Non è nulla. A Una voce chiara e squil-

iatticò il ricevitore, e col tono me acqua di fonte, una ualelli chi sa che nulla gli sarà voce cristallina ed allegra.

Veff a prenderti, e andremo a vita di Sala, fece si che il ro il jeme. E trovati pronta, per-regista, proprio quando non sallhe non mi piace aspettare. sapeva più dove battere la cconbagnò la ragazza alla « Pen- testa, assistesse al montage la mavera », dove ella abita- gio del documentario e udisc計為, diretto allo studio.

ro evenire, che-il destino col- stro uomo! e. Inciato a oltre cento all'ora,

santlo. Se la sua disgrazia fos-

ualieccelse altezze quei doni le Società Cinematografica Internazionale avrebbe corso il pericolo di fallire, con tutti quei mi-Quallo la scelta fu fatta, ed era lioni posti in giuoco sul suo nome. Tutto qua il mezzogiorno, il divissimo, quello che bisognava fare, ora, era trovare si egnò finalmente di ricordarsi una voce che rassomigliasse alla sua come diffioro che in non piccola par- una goccia d'acqua rassomiglia ad telli concedevano la facoltà di un' altra goccia d'acqua. Quella voce pimettersi simili spese e, ri- avrebbe cantato per impressionare la latosi nell'ufficio della pro- colouna sonora, mentre Sala, dal ietaria della ditta, telefonò canto suo, avrebbe agito sulla scena. Così, i tre film avrebbero po-Si, sono io, - disse con tuto essere condotti a termine. In tono di molta importanza, seguito, poi, si sarebbe visto.

Certo, non era facile troyare era Sala che telefonava, eb- una voce il cui timbro risponbe preso il ricevitore con desse così bene al timbro di un sospiro di soddisfazio- quella di Sala, ma la si trovo, ne. — Mi si è guastata grazie ad un caso; la stessa l'automobile in aperta Società aveva, tempo prima, campagna, ed ho dovu- girato un documentario in un to ripararla qui, alla grande cantiere navale, un meglio. Tra venti mi- documentario accompagnato, nuti saro allo studio, naturalmente, dalla sua bra-Avete bisogno di va colonna sonora, la quale niuto? Se volete, vi riproduceva tutto il frastuomando qualcuno in- no della lavorazione, risuo--- si affret- nar di lastroni metallici, to a dire, con la scricchiolare di gru, pul-massima premura, il sare epilettico di martelli regista, felice di sa- pneumatici, fischi di sirepere cae, finalmente, si sta- ne. E, alta su quel tumulto, una voce dominante. lante, dal timbro puro co-

tate disse a Doris:

Lo stesso caso che si era
Alettami questa sera alle no- divertito a giocare con la e allutto motore si lanciò fuori se quella voce. Se non grido « Eureka », forse fu perché, ra sice di vivore, in quel mo- come molti bravi registi di que-to cui tutto pareva arrider- sto mondo, non conosceva ne Mallo si sa, è proprio quando il greco ne Archimede. Tuttavia, feli, più sicuri di noi e del disse in italiano: - Ecco il no-

Tre giorni dopo Gino Malversi, siguviava allo studio cautic- fino a quel momento modesto opendo unndo, ad una svolta, per raio di cantiere navale, vedeva schiu-tre grosso autocarro che oc- dersi davanti la strada della gloria grosso autocarro che oc- dersi davanti la strada della gloria. va utta la strada, sierzò bru- O, almeno, quella che egli sperava ar-dentemente fosse la strada della gloria.

Del tutto digiuno dell'arte del canto dello, dopo vari giorni, all'o- Gino non era: conosceva, anzi, i pregi della ale, juarito delle sue ferite. Tut- sua voce e, amantissimo com era della muse effetto del contraccolpo, sica, aveva voluto prendere lezioni da un mosse 🖟 causa di qualche lesione desto maestro, un tal Tabarrini, vecchio amico osa inpossibile da localizzare, la di casa, che aveva accettato con entusiasmo. Se belli voce se ne era andata. Il gli emolumenti erano piccoli, quali soltanto pos-Murizio Sala era per sempre sono uscire dalla borsa di un modesto operaio, l'enera ancora una grazia se tusiasmo era grande, e forse, più che lo stesso Gino, ivas farsi udire quando parlava. chi sognava fama e ricchezze, erano il buon Tabarrini e neguno lo seppe: nessuno do la mamma, che formava tutta la famiglia del giovane

Si sa come avvengono questi distacchi; il dolore è mitiventa di ragione pubblica, la gato dalla speranza. Così, Gino parti, vedendo schiudersi da-



Gno presso il pianoforte..."

E questo è perdonabile: qual è quel giovane che, baciato in fronte dalla fortuna, non pensa, innanzi tutto, ai piaceri che questa fortuna gli permetterà?

Naturalmento, giunto a destinaalloggio, si preoccupò di recarsi alla che voi... sede della Società Cinematografica molto per definire, di presenza come era stato stabilito, il suo contratto.

Fu ricevuto dallo stesso consigliere delegato, assistito da una signorina giovane e molto, molto carina, che senti chiamare col nome di Mirella. E fu in una specie d'estasi che il giovanotto senti leggein virtu delle quali egli si impe- compensi prossimi a venire. gnava a cantare, e a cantare soltanto, perché ne il suo volto ne la sua persona, per quanto non disprezzabili affatto, non dovevano comparire in nessuna scena del

La vostra voce è quello che nego che la presenza conti anche voleste indicarmi...

quattro mila lire al mese. In seguito, vedremo se avete qualche attituzione, prima ancora di cercarsi un dine per la scena. E chi sa che an-

Tutto miele. Tutto miele per ad-Internazionale, un po' per cono- dolcire la medicina. Ma Gino era fe-scere coloro per i quali doveva la- lice: con quattromila lire al mese; vorare, e il campo del suo lavoro, pur mandandone mille alla mamma, per cui quella cifra avrebbe rappresentata la ricchezza, poteva fare il signore. Cento lire al giornot

Chi avrebbe mai sognata tanta abbondanza? Stentava, persino, a credervi.

Vi credette, però, quando Mirella, come egli ebbe apposta la sua firma in calce al documento, gli porse un re le clausole che lo vincolavano, cospicuo assegno, lauto anticipo del

darmi il vostro indirizzo?

aveva lasciato in un canto dello gli veniva imposto, chissà che cosa

pagare la vostra la bellezza di telefonare subito io stessa al Grande quali si erano dichiarati disposti,

Albergo... Ma no È meglio di no. È un posto troppo caro, e non avete l'aria di un giovanotto disposto a buttare il denaro dalla finestra, cosa che vi fa grande onore. Conosco una pensione, la « Pensione Primavera », dove so che starete molto bene, senza spendere troppo. Ora telefonero. Soprattutto, però, ricordatevi una cosa; nessuno, come dice il contratto, nessuno deve sapere ciò che voi fate qui. Sareste il primo a subire le conseguenze della vostra indiscre-

La fanciulla aveva parlato con tanta simpatia e tristezza insieme, che Gino ne fu impressionato, e promise - Ed ora, - disse la fanciulla di osservare le clausole del contratto quando tutto fu deciso, - volete nel modo più assoluto. Non riusciva, però, a spiegarsi il perche di - E che, - fece Gino un po' im- quella mestizia. Se avesse saputo che barazzato, guardando la valigia che a Mirella ripugnava il sacrificio che « studio », — non so ancora dove avrebbe pensato. Pure, la stessa andrò ad abitare. Non essendo pra- buona Mirella comprendeva come il noi vogliamo, — gli spiego l'uomo andrò ad abitare. Non essendo pra-d'affari, — perché in un film can-tato la voce è tutto. Oh, Diol Non prima qui. Anzi, vi sarei grato se re il denaro già speso, e tanto più che, da qualche giorno, erano giunti per qualche cosa, ma è la voce — Ma certo, ma certo, — rispose i rappresentanti di una fortissima quello che fa. E noi siamo disposti Mirella premurosamente. — Posso casa, la « Produttori Consociati », i

allow While seed



BATTICUORE Produzione ERA FILM . Distribuzione GENERALGINE

riette è capitata in A una paradossale scuola per borsaioli. Un giorno essa tenta di trafugare la spilia di un dignitoso signore, ma viene sorpresa e costrette ad esercitare quella bizzarra abilità durante il gran ballo che avrà luogo in un'ambasciata. Il film si svoige ira un continuo succedersi di intermezzi umoristici e di parentesi sentimentali, fino al momento in cul Arleite yede concludersi in un epilogo felice la sua avventurosa storia d'amore. Questa deliziosa vicenda è narrata da Mario Camerini con una malizia così raffinata e così ricco di fontosia che anche le più paradossali siluazioni vi scorrono con sorridente naturalezza. È una vicenda ironica e lenera, scanzonala e gustosa, tulta vivacità e sorprese.

È un film interpretate in modo impeccabile e realizzate con



gnarsi per l'acquisto di tutto il grupa suo figliuolo. po, cosa che avrebbe rappresentato un affare più che eccellente.

Così, da quel giorno Gino ando — Quella voce, buona donna, — ad abitare alla « Pensione Primave- rispose Maurizio Sala con tono acra » e si trovò travolto da due pas- condiscendentemente olimpico, sioni, contrastanti fra di loro: una, la mial la sua prima passione amorosa, per quella stessa Doris che già occupava titi. gli ozi di Maurizio Sala e, l'altra, la sua vecchia passione per la lirica.

ficilmente vanno d'accordo: tuttavia scl a uscire abbastanza bene dalla gli procurava, ma non senza che il giusto per aiutarti e confortarti... suo volto denunciasse, ad ogni nuova richiesta, una nuova e più pro-

se conto del doloroso dramma che to, a quell'anacronistico stato di

primi giorni del suo lavoro, il nome del film che lo doveva consacrare alla gioria, tacendo, però, la sua meraviglia di fronte a certi fatti per Ma questi, da freddo uomo d'affari, lui ancora inspiegabili. Non riusciva era facilmente riuscito ad avere raa comprendere, per esempio, come gione di lui. mai lo facessero sempre lavorare da intendiamoci: non che le cose fosinsaputa.

mentre un altoparlante riproduceva la canzone, per aprir la bocca e gestire convenientemente. Un lavoro buon Tabarrini e degli amici napoletani si fece spasmodica.

Poi, ecco finalmente il film, cantato, dicevano gli annunzi, da Maurizio Sala.

- Maurizio Sala? - si chiedeva, Napoli, quella buona gente. no? Ma perché? Forse che quello di za per tanta impresa? Gino Malversi non era abbastanza buono per lui?

Chi ne soffriva di più era la mamle cose non andavano come avrebbero dovuto.

per conto suo, non le volle permettere di partire da sola, e l'accompagno.

no Malversi, - disse Tabarrini al tanto incoraggiato. Tabarrini, anche burbanzoso portiere che li aveva ri- lui, aveva insistito perché Sala cancevuti sull'uscio.

- E chi è?

se allora il vecchio maestro, striz- malgrado le occhiatacce e le protezando un occhio con fare furbesco, ste del consigliere delegato, aveva sono stato il suo primo insegnante forte. di canto,

overete al Grande Albergo.

precipitatisi in un tassi, si fecero portare a quell'indirizzo.

Mentre attendevano, in un salotto, di essere introdotti, ecco, dalla con la voce presa a prestito.

qualora il primo dei tre film fosse to, amarissime, quando la povera stato di loro gradimento, ad impe- donna non riconobbe nel cantante il

> Ma quella voce? - chiese come sentendosi strozzare dall'angoscia,

I due vecchi si guardarono sbigot-

Il cuore me lo diceva, - mormorò la mamma fra le lacrime. Due sentimenti di quel genere dif- Il cuore me lo diceva che stava accadendo qualcosa di brutto! Su, Gino, ancora giovane e fresco, riu- maestro, corriamo presto a quella pensione dove si faceva mandare le prova, grazie, anche, ai frequenti lettere! Povero Gino, povero figlio anticipi che Mirella, a sua richiesta, mio: forse siamo giunti al momento

E, di aiuto e di conforto. Gino ne

aveva proprio bisogno.

Non appena il film era stato an-In tal modo il film su condotto nunciato, aveva compreso tutto a termine, senza che Gino si rendes- quanto gli era ssuggito prima. Dunque, il tesoro della sua voce, quel si stava maturando, dovuto, appun- tesoro di cui era tanto geloso e tanto orgoglioso, doveva servire alla gloria di un altrol Ah, nol Questo non Egli aveva scritto a casa, fin dai l'avrebbe mai permessol

Era corso allo « studio », ed aveva avuto un colloquio, piuttosto movimentato, col consigliere delegato.

- I patti sono patti, e voi li avesolo, davanti al microfono. Cantava te accettati quali erano, - gli riil suo pezzo, e se ne andava. Oh, spose, mentre Gino, tutto costernato, lo stava ad ascoltare, sentendo sero così semplici come sembrano a su di sé lo sguardo triste di Midirle. Del lavoro ce n'era quanto ne rella. - E poi, mi sembra che noi voleva. Ogni canzone doveva essere ci siamo comportati, con voi, con prima studiata a fondo con un mae- molta larghezza: à forza di anticipi, stro, fino a che non'ne fosse com- che vi abbiamo sempre concesso, pletamente padrone. Poi, una volta avete di gran lunga sorpassata la davanti al microfono, ci volevano al- cifra pattuita. Ad ogni modo, — e tre prove e altre controprove, pri- questo lo disse per indurre il gioma di trovare l'intonazione esatta, vane a mantenersi quieto - non è E ancora, fosse stato tutto li. Ma detto che, prossimamente, non ab-Gino non sospettava nemmeno tutto biamo ancora bisogno di voi, e mail lavorio che bisognava fare, a sua gari affidandovi anche una parte...

Mirella lo aveva accompagnato fin Quando egli aveva impressionata sulla strada, lasciandolo con una la colonna sonora, Sala doveva rap- lunga stretta di mano, una stretta presentare la sua parte, regolandosi, di mano così significativa da fargli comprendere tutto ciò che, fino ad allora, gli aveva tenuto nascosto.

Partito di là col cuore pieno d'ache richiese più di tre mesi, durante marezza, Gino tornò a casa e vi troquali l'attesa della mamma, del vò la mamma, ancora tutta in lacrime. E furono appunto le lacrime della cara donna quelle che, assieme all'affettuosa stretta di mano di Mirella, e al contegno sprezzante di Doris, tornata definitivamente a Sala ora che il trionfo pareva aureolarlo di nuova gloria, che lo deci-Che sia un nome d'arte preso da Gi- sero ad agire. Ma come trovo la for-

Come ebbe il coraggio di presentarsi all'albergo dove Sala era convenuto con il consigliere delegato ed ma. La quale, pareva presentire che i membri del consiglio d'amministrazione della Società Cinematografica Internazionale ed i rappresentanti E, pensaci oggj e ripensaci doma- della « Produttori Consociati », per ni, fini che decise di partire per an- sfidare il suo rivale a cantare, prodare a sincerarsi di persona come prio mentre stava per firmare il constessero le cose. Il buon Tabarrini, tratto che lo doveva legare definitivamente alle due grandi ditte?

Tabarrini, che gli era corso die-Appena giunti, corsero allo « stu- tro, e Mirella, che assisteva alla sedio », convinti di trovarlo al lavoro, duta nella sua qualità di segretaria Vorremmo vedere il signor Gi- del consigliere delegato, lo aveyano tasse. E, come questi si rifiutava, - Gino Malversi? — chiese costui. 'allegando la poca opportunità di una simile esibizione, aveva attaccato, al - Il signor Maurizio Sala, — dis- piano, il pezzo del film. E Mirella, Questa è la sua mamma, ed io condotto ella stessa Gino al piano-

Tutto, ora che il successo era — Quand'è così, — concluse il glunto, pareva un sogno, a Gino portiere richiudendo l'uscio, — lo Malversi. La fuga di Sala, scornato, la scomparsa prudente di Doris, l'en-È inutile dire che i due vecchietti, tusiasmo degli ascoltatori, la penna portagli per firmare, li sui due piedi, il contratto...

Spesso, alla sera, quando dopo la stanza accanto, giungere al loro orec- intensa giornata di lavoro la pace chio la voce di Gino! Era Sala che si fa più profonda nella sua casa, Gistava facendo gustare a Doris la pri- no siede accanto a Mirella e, con mizia del nuovo film, del film fatto sulle ginocchia il primo bimbo nato dal suo vero amore, ascolta, sognan-A quel canto, dolcissime lacrime do, il disco di quella sua prima canspuntarono dagli occhi della madre. zone. Di quella che avrebbe dovuto Dolcissime, per farsi poi, d'un subi- restare una voce senza volto... **

RIMORSO



Dopo un mese da quei giorno, per le valli Comacine si vedea girare intorno senza posa; senza fine, su per gli orli di un burrone una bianca apparizione.

Le cadea dal magro fianco sozza e lacera la vesta. ed il crine tutto bianco le ondeggiava sulla testa; i suoi occhi eran di vetro. come gli occhi di uno spatro...

Ed il grido che mandava, lungo, fiero ed angosciaso, per le valli rimbombava senza tregua, no riposo: « Io comprar dovea il Gastone, (1) nol comprai: maledizionel »

(t) Si allude ul primo numero della rivista mensile « Arcibertoldo » intitolato « Il Gastone » completamente dedicato alla Moda, agli Usi, ai Costumi di tutti i tempi: oltre cento pagine, articoli, disegni, racconti, poesie, tavole a colori e, perché no?, alcuni leoni vivi. È in vendita dal 2 sebbraio e lo hanno compilato alcune persone brave ed oneste aliene dal male e dai giuochi d'azzardo.

Forse voi non vivete in una grande città

e non potete quindi essere al corrente dell'attività dei teatri, dei successi o degli insuccessi del mese; delle caratteristiche dei lavori rappresentati, ecc. ecc.

Oppure voi vivete in una grande città

ma non siete in grade di frequentare con una corta assiduità i tentri e gli ambienti in cui si discutono i problemi che riguardano la vita del palcoscenico nella molteplicità delle sue espressioni.

Scenario

grande rassegna mensile di vita teatrale è la rivista che fa al caso vostro

CO

CO

im

tre

de

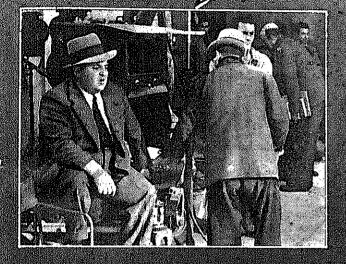
Gi rit aff

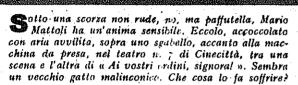
Ha conservate immutate le caratteristiche di testo e di illustrazioni, che ne hanno fatto la più completa s autorevole rivieta del genere, ma ha diminuito il prezzo

da L. 5 a L. 3

È in vendita in tutte le edicole, e contiene, fra l'altro, i tre atti VENT'ANNI di Sergio Pugliese,

SOFFERENZE DEL REGISTA







orse la vista di Elsa Merlini — pantera in veste d'angelo — che sorridando graziosamente cinge il collo di Gallea, quell'uomo dai denti di mangiatore di bistecche siorentine e dal volto da Gazzetta dello Sport? Gallea, il privilegiato, è l'operatore. Guardate come sorridel Ma perché trascurare in tal modo il povero regista?



cco la causa delle sofferenze di Mattoli. Tutto per l'operatore, sembra essere il motto della diva. Ah, not Questo proprio non è giusto! Ma quasi subito Elsa Merlini vede con la coda dell'occhio l'espressione mesta del suo caro regista e, pentita, si avvicina col volto sorridente, gli occhi brillanti, acchi pieni di promesse...



da un tavolinetto prende una coppa di spumante e, col sorriso sulle labbra, lo stesso sorriso col quale le romantiche musme offrono un bacio ai samural, quando i mandorli sono in fiore, la offre... Mattoli sa un balzo e si rasserena... sta per allungare avidamente la mano... Ma no, la coppa non è per luis



Isa Merlini volge le spalle a Mattoli e — « Alla tua salute, caro Vittoriol ». — Beve d'un sorso lo spumante e prende sottobraccio Vittoria De Sica, truccato da nomo attempatello, in frak di taglio perfetto, e si allontana chiacchierando amabilmente di cose frivole e graziose, senza curarsi della delusione del registu.



attoli, afflittissimo, sorpreso, se ne torna al suo sgabello come un gatto imbronciato, come un gatto, precisamente, al quale sia stata portata via sotto il naso la porzione di trippa. (Le dive sono infatti, in un certo senso, la trippa dei registi). Elsa Merlini, fragrante come una pesca matura, se ne va...

no » che era allora un quotidiano appena disfatte, per ripartire. d'importanza nazionale. Dal « Car-

RESTE Biancoli nacque a Bolo- che vi fecero le prime armi di giorgna, di nobile e ricca famiglia nalismo. E ogni volta ci accade di emiliana. Compiuti gli studi passare da quella via, con gli occhi classici e laureatosi in legge, credo della mente cerchiamo lo stabile che che il suo unico pensiero fosse quello non c'è più, col cancello arrugginito di divertirsi. E infatti si diverti. Le che dava sulle tipografie, e l'ingresso corse di cavalli, i teatri di varietà, i modesto donde si saliva alle stanze circoli aristocratici, le feste monda- di redazione. Quanti cari ricordi, ne, in quel clima dell'Italia di allo- quanti volti di amici — e alcuni, ra e dell'Europa giocondamente av- purtroppo, sono morti — ci vengoviata verso la guerra, ebbero in no incontro in quel breve tratto di Biancoli uno dei più assidui e sim- strada in cui ci par di risentire an-patici frequentatori. Le donne gli che oggi il rombo lontano delle rotavollero bene, gli uomini gli furono tive e l'odore degli inchiostri tipoamici; ebbe amori celebri e duelli grafici misto a quello della fabbrica clamorosi, fu destro tanto nello sport di tabacchi, li vicino. In quel clima, quanto nella galanteria. La vita di in quel paesaggio modesto e desolalui sarebbe continuata su codesto to, di una Milano che si avvia a tono allegro e spensierato, se non scomparire, rivediamo Umberto Fracfosse venuta la guerra. E in guerra chia chino a scrivere le sue nitide il tenente dei bombardieri Oreste e intelligenti cronache drammatiche, Biancoli si portò da valoroso, meri- Gino Scarpa che disserta di politica tandosi due medaglie al valor milita- estera ed Enrico Serretta che medire. A guerra finita anche Biancoli, ta una garbata colonnina di varia come molti altri giovani delle sue moralità; Mario Pensuti che traducci condizioni, fu costretto a cercarsi un un testo inglese e Paolo Monelli che impiego. Scelse il giornalismo ed en- di ritorno da un lungo viaggio in trò redattore al « Resto del Carli- Africa si accinge a rifar le valigie,

lino » passò al « Secolo » e poi al- come si dice in gergo giornalistico, se, dirò così, con un piede solo. Apl'« Ambrosiano ». Quegli ultimi anni la « Stefani ». E fu codesta mansio- passionato di teatro e frequentando del « Secolo », quotidiano del mat- ne che gli suggeri un memorabile a Milano attori e autori teatrali, co-tino, con Italo Zingarelli direttore e motto di spirito. Essendogli stato nobbe presto e strinse amicizia con nterendero un cronista diligente e mestiere tacesse, rispose: « scrivo di affettuoso, Il ricordo di quelle stansui giornali ». « E come firma? ». sero subito. L'uno completava l'al- affrontò da solo la tremenda respon- biografia — la più luminosa e rize di Corso Porta Nuova è ancora « Stefani », disse Biancoli imperturi ro. All'esuberanza napoletana di sabilità della regia. E se la cavò be- cordevole — lo annovera amico genvivo nella memoria di molti di noi, babile. Ma Biancoli in giornalismo Falconi faceva riscontro la misurata nissimo, dimostrando non solo delle tile e compagno indimenticabile.

ANGOLI



si girava "Stanoite impresa: alle undici"...

di ADOLFO FRANCI

Al « Secolo » Biancoli « passava », inon ci rimase molto tempo o ci rima-

RITRATTI DI REGISTI ITALIANI sensibilità di Biancoli. E all'immagi- singolari attitudini tecniche ma una

anche il teatro, Biancoli entrò cauil loro peso. Con Stanotte alle un-

nazione sempre accesa di Falconi si felicità narrativa, uno spirito, una opponeva, frenandola e disciplinan- misura non comuni, specie nel nodola, la cauta esperienza di Biancoli. stro cinematografo. Si capiva, da co-Da codesta collaborazione, destinata desto film, che l'ambizione di Biana diventar celebre in breve tempo, coli era di darci, con forme e monacque una rivista musicale assai di nostri, una commedia cinematogustosa e intelligente che Macario grafica che arioggiasse le celebri di dette a Torino, con grande successo. Lubitsch. Non voglio dire che ci Il primo passo era fatto. Triangoli, riuscisse e che l'influenza del matche ebbe per interpreti eccezionali stro, in quel primo film, non si av-Elsa Merlini, Luigi Cimara e Rugge- vertisse affatto. Direi cosa non ve-ro Lupi, accrebbe la fama dei due ra. Ma è certo che, Lubitsch a parte, giovani commediografi i quali, invo- in Stanotte alle undici c'era una glinti da quel trionfo e spinti dalle grazia, un eleganza e un buon umocontinue richieste, non si fecero mol- re di prima mano che facevano presato pregare a scrivere altre riviste gire per Biancoli una piena afferma-che divertirono tutta Italia, fruttan-zione. Purtroppo Amicizia, che abzione. Purtroppo Amicizia, che abdo allori e quattrini al popolarissimo biamo visto in questi giorni, non inomio. conferma il presagio. In questo film.

Dal teatro al cinematografo dicoBiancoli mostra di non saper bene no che il passo sia breve. Comunque cosa vuole e, tirando avanti a furia Biancoli lo fece con molta disinvol- di ripieghi, di avere un'idea assai tura. Abbandonato definitivamente confusa di come dev'essere fatto e il giornalismo e messo in disparte narrato un film comico. Ma come non tutte le ciambelle riescono col tamente e arditamente insieme, nel buco così non tutte le opere cinemaregno della celluloide. Le sue prime tografiche possono essere perfette. prove di regista le fece, a fianco di Mettiamo pure che Amicizia sia, nel-Alessandrini, in Cavalloria che resta l'arte di Biancoli, un grosso errore. uno dei più bei film italiani di que- Vedrete che egli saprà farselo perdosti ultimi anni e nel quale l'esperiennare assai presto. È l'augurio che za e il consiglio di Biancoli ebbero gli facciamo, essendogli sinceramente affezionati perché è l'unico regista Giulio Benedetti redattore-capo, me- chiesto, da una bella signora, che Dino Falconi che cercava un colla- dici, un « giallo-rosco », secondo la italiano che venga dal nostro stesso riterebbero un cronista diligente e mestiere facesse, rispose: « Scrivo boratore, Falconi e Biancoli s'inte- moda venuta d'America, Biancoli mestiere e perché parte della nostra

Adolfo Franci

ROMANZO DI TITO A. SPAGNOL

rede al braccio di suo padre avvolge un corpo sformato. corridoio, te passeggiare su quei marciapie. — Cosa volete? — chiede la voce i pantaloni. passeggiare su quei marciapiedi, non reginetta di qualche pluto- rauca e nasale della sconosciuta. cratico regno, ma semplice ragazza che va in giro col suo habbo, vorso dirmi in che appartamento abita? sera, per quei quartieri, ad ammirare st'idea frivola, ma che la seduce. New York vista così, è una promessa di gioia e di felicità. Quel bagno mattutino negli splendori favolosi della Pifth Avenue è tonico ed eccitante: tutto sembra bello, lucido. spiendente, incomparabile. Davanti quella visione, le immagint delle altre città scolorano, si rimpiccioliscono, a Cosa trovano mai a Parigi, per esempio, gli americani che ci vengono, in paragone a ciò? » non netta, ma intanto che si pone questa domanda, il tassi ha lasciato indietro Central Park e Fifth Avenue tonina azzurra inmuta quasi all'improvviso.

I grattacieli sono scomparsi, le case che la fiancheggiano ora sono gnor Glabasse, con oscure facciate di pietra e con le scale esterne. Anche la folla è cambiata: sui marciapiedi non si vedono che negri, questo è Harlem, il quartiere del servi, dei lavapiatti, dei lustrascarpo, dei facchini, e tutta quella gente che formicola, che grida, che corre è formata dalle loro mogli e dai loro figli. Una tristezza indicibile invade Nannetta, Fifth Avenue, la regina delle strade, ha perduto tutto il suo splendore, si è offuscata, immiserita di colpo. Anche al di là del ponte dove i negri: spariscono come per incanto, non si riprende sebbene le case Diù. ostentino nuovamento dello facciate chiare e alte. È il Bronx, alveare umano, anonimo, tetro come tutti i sobborghi, con le sue N abitazioni tutte ugua-MI li le grandi simili alle grandi, e le piccole simili alle piccole, ni-Ü di senza gioia, neutri. uniformi, che si vuotano al mattino e si riempiono alla sera, al flusso della marea uma-

na che cala e monta da

Manhattan. Il tassì si arresta in una via deserta, orlata da una fila di case identiche, davanti ad una porta. E il numero 828, della East 225th Street, Quella corsa è durata quasi due ore. Nannetta scende, stordita, Mentre paga l'autista, alza gli occhi alle finestre. Quale sarà quella del babbo? Il capo le gira si sente come inchiodata al suolo incapace di muoversi. L'autista le sta dicendo qualche cosa, ma non capisce che cosa. Prende il resto senza relli? contare, lo infila nella borsetta, men- chiede Nantre l'auto parte. Ora è sola sul mar-netta con la vo ciaplede nero e vuoto. Le gambe le ce spezzata dalla tremano salendo i pochi gradini che salita. portano all'uscio. Esso è chiuso, Otto bottoni di campanello sporgono da siete vol?... - risponde la vecchietuna placca di ottone sullo stipite, ma ta in un pessimo inglese; non ci sono nomi a fianco. Quale deve sugnare? Indecisa prem damente sul primo in basso, poi at- Mister Glarellil... Neh, Ferdinal. tende. Nessuno risponde. Eppure ha strilla la donnetta, giungendo le sentito il trillo soffocato della suone- mani e tirandosi da parte per lasciar inutilmente. Allora prova col secon. trasite... Uh, che caso, Madonna parole, soggiunge: do bottone. Uno scatto, e il battente santa!... vestibolo, e intravede nella fessura una voce maschile dall'interno. E

- Cerco Il signor Glarelli. Sapete

italiano questo, come avete detto?... Cercate là.

L'uscio si richiude con un colpo che rimbomba nel vano delle scale. Degli italiani abitano al quarto piano? E il babbo certamente! Nannetta vola facendo i gradini a due per volta, e quando è davanti alla porta del quarto piano, suona a lungo, imperiosamente, il campanello.

È ancora una donna che le aprepuò fare a meno di chiedersi Nan- Piccola, mingherlina, grigia, con i capelli tirati sul cranio, un gran grembiulone di co-

> torno ai fianchi Il si-

Si legge spesso, cronache, più. o meno esalte e quasi sempre esagerate, del favolosi stipendi incassati da divi e stelle di Hollywood. Pensando ai milioni di dollari che, come jossero polenta, toccano oggi ai diversi Bob Taylor e Charles Boyer, o Greta Garbo e Norma Shearer, è interessante riandare ai primi grossi compensi distribuiti dal cinema italiano, quando questi deteneva l'assoluto primuto mondiale.

I "MILIONI" DI FRANCESCA BERTINI

La « diva » che per prima giunse al milione di lire su Francesca Bertini. Ai suoi inizi era stata scritturata dalla « Tiber Film » con un com-penso di duemila lire mensili; cifra alquanto modesta se si pensa clie, per contratto, essa doveva a tenere a disposizione per il servizio di scena un completo corredo di abiti eleganti confezionati dalle migliori sartorie, compresi in essi abiti da sera, pellicce, ecc. ». Dopo pochi anni,

LIANO

giunta ormai alla popolarità, la Bertini aveva modo di stipulare un ben diverso contratto: con esso si obbligava ad interpretare otto film in un anno, per il corrispettivo totale di due

- Mister Glarelli?

- Sono sua figlia. È in casa?

Chi

ANNETTA socchiude le ciglia. Si una sudicia vestaglia a fiorami che maniche di camicia compare nel corridoio, terminando di abbottonarsi tentenna il capo, fissando in silen-

- E la figlia di mister Glarelli!

- Non so niente, io - risponde drando curiosamente Nannetta. tutte quelle dechezze destinate ai sgarbatamente la donna, arriccian- Passate avanti, signorina - sogsignori del mondo, e sorride a que- do il naso. - Al quarto piano, a giunge mellifluo, dando un calcio ad destra, stanno degli italiani. Non è un uscio per aprirlo. Nannetta si trova in un salotto, quasi all'oscuro, dove sa di rinchiuso. Evidentemente quella è una stanza che viene poco usata. La donna si affretta verso le finestre, ma l'uomo accende la luce elettrica, dicendo:

Basta questa, Filomè. Mister Glarelli non sta più a

zio Nannetta. - Mahl... L'avevo consigliato di

- gli dice la vecchierella, affannata, non partire! Io sono molto amico Davvero? — fa l'nomo squa- di vostro padre, signorina, dovete credermi... Ma non ha voluto ascoltarmi...

> netta rinnova la sua domanda, trepidando.

> - E partito dieci giorni fa, signorina. È andato in California... a Hollywood.

A Hollywood? - mormora Nannetta lasciandosi cadere sul di-— Il babbo dov'e? — gli chiede vano. Non capisce più nulla, e se-Nannetta, senza sedersi, impaziente, guita a ripetere quel nome che le sembra così incongruo accostato a suo padre. A Hollywood? Cosa può essore andato a fare laggin? Che

c'entra suo padre col cinematografo? E perché lo avevano consigliato di andarci? Co-

a questa

FORTUNA sa c'è sotto E MISERIA DI "ZA LA MORT"

«...Ero stato soldato di cavalleria; ero alto, snello, forte e con un fegato da non si dire. Il direttore di scena mi vesti tutto di latta, con un elmo che sembrava una caffettiera. Dovevo stramazzare come morto giù da un cavallo a rischio di rompermi l'osso del collo; ma per questa parte mi davano 100 lire ed accettai senz'altro ».

Da quel giorno Ghione diventò attore, con un primo stipendio di go lire al mese. Nel 1912 cred il fortunatissimo tipo di «Za la Mort» e fece qualcosa come 87 pellicole sempre avendo a base lo stesso tipo. Con 250 mila lire al mese arrivò a guadagnare più di qualsiasi altro attore del tempo; ma, volubile e capriccioso, sperperava tutto e inoltre litigava spesso con gli industriali cinematografici ch'egli chiamava a mercanti in fettucce di celluloide ». Ebbe una misera fine. Nel 1926 seriveva ad un amico queste parole: « Sono a Milano, naufragato rottame ... ». Nel 1929 veniva accolto al sanatorio San Luigi di Torino, nel reparto miserabili, al letto numero 428. Poi fu inviato in un sanatorio di Roma dove mort a 61 anni.

Alberto Collo, il primo fatalone dello celluloide, ad un milione annuo.

È poi da ricordare che proprio in Italia si videro per la prima volta lavorare i più grandi artisti per lo d'Annunzio. Nel 1912 il Poeta scrisse, per l'Itala-Film, il celebre soggetto di « Cabiria » per la cui realizzazione si spese poi la bella cifra faccenda? Infine riesce

a sillabare una nuova domanda: E quando torna? L'uomo si stringe nelle spalle. Chi lo sa, signorinal

- Ma che cosa è andato

quire, rispondere, ma ogni qual debole ragazza. de bottone. Uno scatto, e u pattente santa:...

te spiacente, signorma, ma e proprio tratto un occupata severa den uomo
dell'uscio si schiude. Un piccolo ve. Le parole inglesi e quelle napo così, vostro padre non sta più a la trattiene. Essa sospira, allora, il lift alzando il capo verso di lei.
A destra e a sinistra ci sono due zioni commosse e stupite della vec- trovate qui? Mister Glarelli non ci di pieni di sollecitudine e di simdodici anni quel cosino buffo nella te spiacente, signorina, ma è proprio tratto un'occhiata severa dell'uomo A destra e a sinistra ci sono que zioni commiosse e stupite dena vec- provate quir mister charent non ci di pioni di sonociculme e di sinistra si apre, la- chietta. Nannetta le scride, ed aveva mai parlato del vostro arrivo, patia. Intanto Nannetta incalza con sua divisa azzurra col berrettino ciando passare una testa scarmiglia- entra.

Quel telegramma che è arrivato l'al- le sue domande affannose quell'individuo che si proclama amico di suo padre, ma che si dimostra così restio a parlare.

Quando ella si alza per andarsene, tutto quel che ha potuto sapere è che il babbo ha lasciato da dieci o dodici giorni New York, dove gli affari non gli andavano tanto bene, per recarsi a Hollywood con un suo amico, che gli aveva assicurato che laggiù avrebbe avuto modo di sistemarsi. Dal giorno della partenza non aveva ancora scritto, e non aveva lasciato nessun indirizzo, ma solo la promessa di mandarlo presto.

L'uomo si schiarisce la voce, e Quelle poche notizie aveva dovuto quasi strapparle dalla bocca di quell'uomo, e allorché egli le offre di accompagnarla, rifiuta, sebbene si senta debole e smarrita come dopo una gran febbre. Ma i modi di quell'uomo non le piacciono, come la L'uomo è reticente, pare che vo- sua faccia di un giallo malato, i glia nascondere qualche cosa. Nan- suoi occhi che sfuggono, e le sue parole, dietro le quali sente che si nasconde un altro pensiero. Egli tira in ballo ad ogni frase la sua amicizia col babbo, ma Nannetta intuisce ch'egli esagera, e del resto non saprebbe immaginare un tipo come quello amico di suo padre. Quel signor Rotunno, così si chiama, afiittava semplicemente una camera al babbo: ecco tutto, e i loro rapporti dovevano limitarsi a ciò.

- Che intendete fare, signorina? - le chiede sull'uscio.

--- Ancora non lo so...

--- Ma certamente scriverà da un giorno all'altro -- afferma la voce della vecchietta dietro le spalle del signor Rotunno. - Se intanto voi voleste venire a stare qui, poveretta, vi sentireste meno sola. - No, grazie, resterò all'albergo

dice Nannetta. — Soltanto appena il babbo scriverà...

Non dubitate, vi telefonero su-- l'interrompe il signor bito Rotunno.

Ed eccola di nuovo in strada, su quella via deserta e anonima, sola, nella schiacciante solitudine di New York. Ma New York è una città cordiale, che diventa subito amica. Quando il tassi che la riporta verso Manhattan imbocca Park Avenue, i pensieri in naufragio di Nannetta trovano qualche cosa a cui aggrapparsi. fermento l'indicibile di vita che ribolle nel cuore della metropoli penetrá in lei generosamente, come un sangue ricco, come una droga vivificante, la stimola, le infonde una energia e un coraggio che per un momento pareva l'avessero abbandonata, la strappano dal fondo tenebroso in cui era piombata, la risospingono a galla. Nelle onde frenetiche di umanità che si succedono incessanti nei dintorni della Grand Central, mareggianti di folla, ella ritrova

la sua formezza e il suo equilibrio. È pronta di nuovo a lottare, e si guarda attorno, mentre un sorriso le appare sulle labbra. La visita della grande stazione ferroviaria le ha suggerito un'idea, ed è ad essa che sorride...

La signora Flandin è uscita --le dicono poco dopo all'albergo. Appena rientrata, Nannetta, nonostante il suo coraggio, ha sentito il bisogno di veder qualcuno, non tanto per confidarsi, quanto per poter guardare negli occhi una persona conosciuta, udire una voce nota, e ha chiesto della sua compagna di tra-Madonna santal Sua figlial vecchietta, ma l'uomo la interrom- laggiù? Non ci aveva scritto nulla vanno tutte storte » medita Nandi questo proposito; forse ha degli netta mentre l'ascensore la porta di ria. Risuona di nuovo, dopo un po', entrare Nannetta. — Trasite, miss. de rimasta come di pietra a quelle sedia, è chiaro che vorrebbe interlo- si, ma è sempre una ragazza, una

8 - (continua) Tito A. Spagnol



ni e mezzo di lire. E sarà bene non dimenticare che si tratta di lire anteguerral

Dopo la Bertini, Lidia Borelli arrivò alla più alta cifra con un milione e mezzo di lire annue; dal canto suo la famosa e bellissima Lina Cavalieri riuscì ad incassare la non indifferente somma di 400 mila lire per l'interpretazione di un solo film.

Bartolomeo Pagano (divenuto popolarissimo col nome d'arte di Maciste) venne al cinemalogrufo con a Cabiria n, prescelto su un gruppo di quaranta uomini dalla taglia erculea. Egli era scaricatore presso il porto schermo, giunse alle 100 mila lire mensili; di Genova dove percepiva la paga di dodici De Riso, il primo grande comico della lire al giorno, per lavorare in « Cabiria » ne ebbe 20 giornaliere. Ma che successo per lui! Divenne subito celebre, gli ju affidata l'interpretazione di numerose pellicole e raggiunse il companso di 750 mila lire annue. Il schermo. E più che sufficiente rifrutto dei suoi lauti guadagni, sapientemente cordare, tra gli scrittori, Gabriele amministrati da buon genovese, egli se li gode ora in una sua villa in Liguria.

Meno previdente di Bartolomeo Pagano fu Emilio Ghione, il celebre " Za la Mort » (« Za », nel gergo dei malviventi francesi, significa « Evviva »)! Chione conduceva una di un milione di liregrama vila come pittore miniaturista, a To- oro. Il soggetto fu rino, sua città natale. Di quelli che sono compensato con stati i suoi inizi artistici egli stesso ebbe sole 25.000 a scrivere queste parole: a Una sera, al lire... casse, un amico mi propose di arrotondare i Bavin miei magri proventi presentandomi a sare da comparsa in un film

- Zitta voi, lasciate parlare a me. affari in California? Poi, rivolgendosi a Nannetta, che

- Ma dov'è andato il babbo? della porta, al di sotto della testa, subito dopo un pezzo d'uomo in chiede Nannetta senza rispondere.

New York signorina — sospira la

bilancio, non c'è che direl... (Il Mattino, Napoli).

passata stagione, alla censura cine-provvisto di due piani rotanti con-matografica di New York. Di questi, centrici. Organizzatore e direttore ne sono stati bocciati integralmente di questo fantastico e dispendioso ri-23, e ne sono stati tagliati 772. Di questi 772 tagli di dialogo, di intere scene o di didascalle, 384 sono ri dibe a Nuova York una clamora di che a Nuova York una clamora. stati fatti per indecenza, 28 per inumanità, 60 per incitamento a delin- rosa avventura giudiziaria a causa quero, 265 per corruzione o per im- del famoso a bagno di sciampagna o moralità, 55 per sacrilegio. Un bel che egli offriva a speciali clienti di hilancia, populari del di sciampagna o moralità, 55 per sacrilegio. un ritrovo notturno di Broadway.

(Il Popolo d'Italia, Milano)

SINTOMI inequivo-dollari di ingresso, nell'altra, com- manzo poliziesco che quattro cele cabili della menta- pletamente separata e provvista di bri autori scrissero sotto le sue di lità che guida la pareti costruite con materiale iso- rettive. Il libro che portava anche maggioranza dei pro- lante, possono entrare solo i soci vi- la firma di Hoover ebbe una grande duttori di Holly-talizi, i quali possono spassarsela fortuna e fu tradotto in moltissime wood sono questi come vogliono senza timore di esse- lingue. Hollywood non poteva ladati che riguardano re osservati dal grosso pubblico. Il sciarsi sfuggire un simile nome di la produzione dello scorso anno palcoscenico, sul quale si avvicenda richiamo. La Paramount, infatti, si 1055 film sono stati visionati, nella no le più note stelle del varietà, è accaparata il soggetto e ha scritterato come protagonista una stella che da un paio d'anni era scomparsa dallo schermo e lavorava per il teatro: Helen Twelvetrees, (Film Fun, Nuova York)

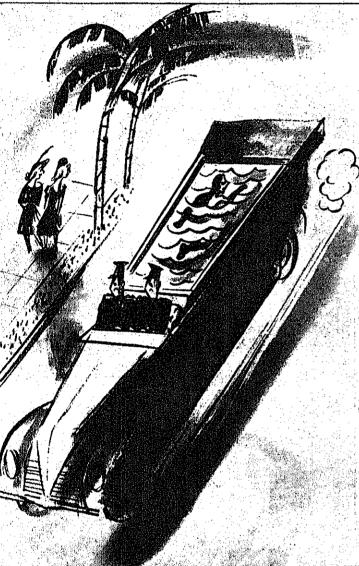


SHIRLEY IN TECHNICOLOR. Ecco una notizia sensazionale, Shirley vestita come una principessa e a co-lori. Il film sarà

di più intitolato: « Principessina ». La trama non brilla certo per originalità: Shirley sarà l'allieva più ricca e più viziata di un collegio inglese. Poi papà perderà tutti i soldi e la piccina piomberà nella più nera miseria. Alla fine tutto però si riaggiusterà con soddisfazione generale Non mancheranno dei balletti, ormai classici, nei quali la stella bambina avrà modo di prodigarsi nelle suc danze e nelle sue canzoncine leziose. ormai divenute l'ossessione di tutti coloro che frequentano il cinema. Faranno corona a Shirloy Anita Loui-se e Arthur Treacher ma il film, inutile dirlo, sarà tutto suo e il colore aggiungerà (o toglierà) grazia a questa bamboletta stucchevole agghindata, (Quando si accorgeran-no dunque che questa bambina è cre-(Photoplay, Chicago)

SOLO IL NOME. Di tanto in tanto gli uffici pubblicità delle case cinemato. grafiche annunziano lamorosamente la scoperta di un

quovo Valentino». Il pubblico non ha dimenticato il popolare attore italiano e i produttori tentano di trovare qualcuno che possa, bene o male, sostituire l'attore scomparso. Ora è la volta del mpote di Rodolfo Valentino. Questo nipote è un appassionato suonatore di pianoforte, canta e balla. Ha sedici anni e giorni fa si è presentato ed esibito in un concerto a Parigi ed ha dichiarato ai giornalisti ch'egli vuol ripetere ad ogni costo sullo schermo il successo del suo celebre zio. Naturalmente fotografie e pubblicità han-no accompagnato le dichiarazioni del ragazzo il quale non somiglia minimamente al povero Rudy: è altissi mo, biondo, gli occhi celesti. Non ha che il nome dello zio. Diventerà un (Giornale d'Italia, Roma)



— Ma guarda Gary Cooper ha tanta passione per il nuoto che ha messo la piscina anche nell'automobile. (Film Fun)

I DIVI SI DIVER. TONO. Mille dollanon sono troppi 💥 se si vuol divertirsi in una certa intimita, e cioo al riparo degli sguardi e del-

to i battenti a Hollywood. L'edificio placabile bulera d'aria; dall'altra è quanto di più bizzarro potesse brillantina e gomina. immaginare un architetto modernis simo. I vari locali sono illuminati con ro.000 lampade al neon disposte sui soffitti ricoperti di pelle. Tappeti alti circa 4 centimetri attuti scono il rumore dei passi. La mobilia è intonata allo stile del fabbricato. La sala degli spettacoli è diaccodere tutti coloro che pagano dieci avesse concepito la trama di un ro-

ANCORA QUAL CHE NOTIZIA SUL FILM SUBZ. Ecco un film che ha fatto molto parlare di sé sue inesattezze storiche e per il

la curiosità seccante del pubblico suo sequestro. Fra tante notizie abminuto. Cost la pensano Walt Di- biamo letto che Carl Axelle ha consney, Darryl Zanuck, Walter Wan- fezionato per il film 2314 pezzi fra ger, Harold Lloyd e altri pezzi gros- parricchini, barbe e baffi, Il guaio si di Hollywood, i quali, insieme era che egli (o meglio i suoi posticci) con un altro centinato di industriali, avrebbero avuto da fare i conti con produttori e divi dello schermo, han- Fred Sersen, Fred Sersen è stato l'inno sborsato quella somma per divengegnere che ha sollevato il terribile
tare soci vitalizi di uno speciale vento del Saliara. Due forze concabaret che in questi giorni ha apertrarie di fronte: da una parte un'im-



UN FILM TRATTO DAL ROMANZO DI EDGAR HOOVER. Tutti ricordano come Edgar Hoover, il capo dei celebri "G.-men" non mol-

visa in due parti: in una possono to tempo fa, nei momenti di ozio,

(vedi pag. 2). 1 R. Un film sportivo diretto da d'Errico e Ballerini. 2 R. Ciro Verratti, il giornalista schermidore, ha interpretato il i Corsaro Nejo e diretto da Palermi. 8 R. Elio Stelner e Grazia del Rio in una scena di a La atelia del Cinoma e

CINEMA ILLUSTRAZIONE

SETTIMANALE ILLUSTRATO

Directime e Amm.: Plazza C. Erba, 6 - Milano, Abbonumenti: Italia e Impero: Anno L. 24; sem. L. 13. Estero: Anno L. 48; sem. L. 25.

Pubblicità: Per un millimetro di Altezza, base una colonna, Lite 3, Rivolgersi all'Agenzia G. BRE-SCHI, via Salvini N. 10, Milano.

MARIO BUZZICHINI, dirett. resp. S. A. CINEMA, EDITRICE, Roma.

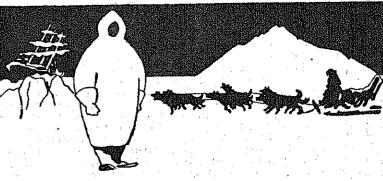
Proprietà artistica e letteraria ri-servata. Manoscristi, disegris, joto-grafie non si restliniscono, Indiriz-vare impersonalmente alla Directo-cione del "Cinema Illustruzione".

Alice publicaz, della S. A. CINEMA

toanile quindfeinale ibustinto diretto da VITTORIO MUSSOLINI

CENARIO (COM CDIA)

maggiore rivista di teatro diretta da NICOLA DE PIRRO

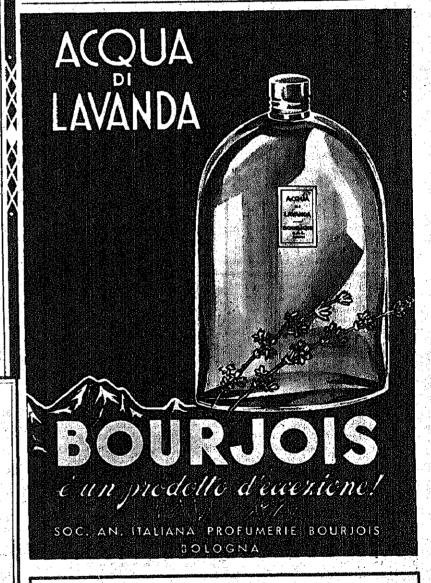


CATRAMNA



HANNO UN POTERE ANTISETTICO VERAMENTE IMMUNIZZANTE DELLE VIE RESPIRATORIE ESSE CI PRESERVANO DALLE TOSSI - RAFFREDDORI RAUCEDIMI - LARINGITI

RIGORIINVERNALI



Il nuovo stupendo fascicolo del "Supplemento mensile a CINEMA ILLUSTRAZIONE" contiene la vicenda illustrata della più gata e scintillante commedia cinematografica del nuovo anno :

atticuore

con Assia Noris, John Lodge, Luigi Almirante

Unita al fascicolo, in vendita a due lire in tutte le edicole del Regno, troverete inolire una grande fotografia sciolta di ASSIA NORIS

pna, una grande notizia per verso l'angolo dal - annuncio Gloria en- faceva dei cenni di richiamo. trando imperuosamente nel issima parte. Cost ha detto.

Protagonista. La parola magica rccita**t**a.

damente Gloria. Ma Giorgio ha insistito dicendo d'avervi osservata attentamente nelle vostre interpretazioni e d'aver notato in voi qualità straordinarie che, messe nel giusto valore, darebbero il capolavoro. Ha detto che siete molto bella, più che bella: squisita.

Edna sorrise. - Avete una ma. gnifico sorriso! riconobbe Gloria gioi os a mente. Oh, Edna, è una

gran cosa che Giorglo s'interessi tanto a voi; egli è Come avrebbe potuto quel ragazzo molto influente qui, e finiranno con imporre le proprie idee a produttori che la stoffa c'è? l'accettare la sua idea. Diverrete e registi? una grande attrice. Lo siete già, Ma quando Giorgio si mise a par-

naturalmente, ma intendo... - Una stella di prima grandezza, una lorza d'ispirazione che creava - Ecco. M'è parso che il regista dal nulla le immagini, una calda comiciasse a persuadersi. Ha detto voce che le riempiva di significazioche sarebbe una fortunata soluzione ne. Attraverso le sue parole Edna per voi. vide se stessa fatta enigma e pas-

Edna fissò con attenzione la fan- sione e vertigine, quale lui la vociulta, poi la sua fronte si rischiaro: leva. La voleva, o veramente la - Piccola cara - sorrise, - voi vedeva cosl? E improvvisamente avete molta fiducia nelle opinioni di sorse per Edna il disperato bisogno Giorgio.

Gloria arrossi violentemente. - solo, ella aveva l'aspetto misterioso Sapete - mormorò - è molto intel- e divino dell'amore. Quindici anni ligente e bravo, e anche bello. No, di interpretazioni comiche avevano non proprio bello, ma un tipo da fatto di lei a la divertente Edna a dominatore. Oh, come può un uomo anche nella vita, e l'amore non averiunire tante splendide quelità? Ma va mai osato avvicinarsi alla sua voi nou lo conoscete, davvero? Venite dunque domani sera al ballo in vedersi messo in caricatura da quel casa di Guenda, egli sarà la e certo visetto che sapeva annientare la sara felice di conoscervi personal- propria grazia in uno sberleffo. Permente; è tanto buono.

a Tanto buono da aiutare un'attrice in declino? » stava per dire Edna, ma si trattenne; l'ingenuità be riso se la divertente Edna avesse della ragazza fra sincera e non meritava mortificazioni. Tuttavia l'orgoglio si uni validamente al desiderio di ottenere la parte di primo piano, per fare di Edna una splendida donna quando ella si presentò al ballo della celebre Guenda Maxal ballo della celebre Guenda Max, aveva mai conosciuta. Erano gli well, che festeggiava il proprio 6- occhi, la voce, di un artista che danzamento.

La padrona di casa, lumingsissima in un abito di pizzo argenteo, si fece incontro a Edna con le mani tese; le voleva bene, come tutte le attrici che avevano lavorato con lei.

- Siete deliziosa, Edna - disse voce alta, e poi piano: - Non in smorfia, impedire che una bella he mai capito come la donna che maschera di dolore ecceda nel ridi- smorfia che suscitò l'ilarità generale. Scusate: Scnza dubbio occorre una Edna. La vostra prodigiosa mimica grande arte per divertire il pubblico ha uno stadio di passaggio nel quale ed io non vi riuscirei affatto. Io so si manifesta a vostra insaputa la soltanto amare, sullo schermo e nella dolce, sensibile creatura che voi vita. — Ed accenno con viso rag- siete. Voi mettete in caricatura la giante verso l'alta figura del fidan- vostra femminilità; perché? C'è una zato che spiccava in un gruppo di vostra espressione che detesto parti-nomini. Edna s'illumino di tene- colarmente perche vi rende grotte-

- Voi state per assumere un me- te la bocca, arrotondate il viso: un raviglioso ruolo — disse. — Vi au- gioco di circoletti in un circolo più guro che riesca la vostra interpreta- grande. Il pubblico ride; ma io, io, zione migliore. - Poi scivolò via Edna, non vorrei vedervi mai così

quale Gloria le

- Mettetevi qui, Edua - propose salotto. - Giorgio Carvin, la fanciulla indicandole un divano parlava, ma chi la guardava, chi disapete, il soggettista di «Se- nascosto da un paravento. - Vi conda Primavera», ha detto che vuo, ritrovererò più facilmente in questa innamorato. e scrivere una trama per voi. Inten- confusione e potro condurvi Giorgio. lete? Voi protagonista, in una bel- Come siete bella, Edna! Sono contenta che Giorgio vi veda cost.

Frullò via, lasciando Edna a rifece balzare Edna con l'agile scatto flettere: - Bella, ma non tanto da il primo? Tacque, fissò lungamendi una giovinetta. Da quindici anni ingelosirti, bambina. — Tornò poco te il prodigio del volto appassionalavorava nel cinema e finalmente... dopo accompagnata da un giova- to di un uomo... poi battè improv-Già, quindici anni. Tornò a sedere notto alto. Giorgio Carvin s'inchi- visamente le ciglia : di sopra al paentamente. I suoi occhi chiarissimi no alla leggiadra signora seduta sul si levarono tranquilli sulla ragazza divano, poi si mise al suo fianco mentre Gloria spariva con un pre--- Gloria carissima, non può es- testo. Edna vedeva ora accanto a ser vero, o, se è vero, Giorgio Car- sé il viso da dominatore del quale terribile ». Il viso di Gloria parve vin è impazzito. Non si affida una Gloria le aveva parlato con tanto farsi ancora più pallido e fragile parte seria ad un'attrice che per entusiasmo; e notava anche che il agli occhi di Edna che si appannaquindici anni ha fatto ridere il viso da dominatore possedeva due limpidi occhi fanciulleschi. Giovanis- chia ragazza stupida » pensò anco-- E quello che press'a poco ha simo era lo scrittore già celebre, e ra la donna. replicato il regista. - disse candi- questo le diede un senso di delusione.

carafferista

di sapere se per un uomo, un uomo

gaia personcina, forse per timore di

ciò, a quarant'anni, lei aveva del-

l'amore una trepida sete nascosta.

Oh, nascostissima! Troppo si sareb-

preteso per se languori ed estasi.

Scruto gli occhi che percorrevano

con ammirazione la sua bellezza,

ascoltò la voce che la descriveva a

lei stessa nella forma che nessuno

l'esagerazione comica lo deformi.

Cogliere d'espressione che nasce, fis-

sare il sorriso che sta per mutarsi

To solo ho compreso ciò che

crea o di un uomo che adora?

Ma Giorgio, forse.

NOVELLA CINEMATOGRAFICA

d M. M. VERONESI

Edna sollevo lentamente le palpebre grevi di meraviglia felice; aveva la sua risposta: l'artista, forse, fendeva la sua grazia, era l'uomo

- voleva dire a Ragazzo, una foilia. Non sapete dunque l'età che questa pelle levigata nasconde?... ». Ma perché negarsi un bel sogno, ravento Gloria li guardava. Come bianca e sgomenta la piccola stella!

« Così giovane — pensò Edna, — povera piccina, è una delusione vano, « Io non sono che una vec-

E... là: gli occhi tondi, la bocca tonda, un esilarante gioco di circoletti nel circolo grande

del volto. - Dite davvero, Giorgio caro? cinguetto l'Edna di innumerevoli | pellicole comiche. Veramente diventerò una grande attrice? Sì sì si, sento che ci riuscirò.

Batteva le mani trillando, mimando una rapidissima serie di espressioni che dovevano essere sentimentali o tragiche e riuscivano incomparabil. mente buffe.

- Vedete, vedete, Giorgio caro,

Giorgio Carvin era pallidissimo. --Temo — disse con sforzo lare ogni dubbio svani. Egji aveva dovrete spogliarvi completamente della vostra vecchia personalità ar-

- Ma sì, ma sì, ma certo; già fatto; vedete, vedete?

S'era fatta patetica e strabuzzava le pupille; potè in tal modo guardare Gloria e fingere di scorgerla in quel momento.

Oh. piccina — strillò. — Giorgio inventerà una parte tutta per me, e diventerò una grande attrice drammatica. Giorgio, quando la scri-

Il giovane si alzò mormorando qualcosa di incomprensibile; si trovò dinanzi la figurina gentile di Gloria, un bianco viso triste e ardente. Forse non vide, ma senti la femminilità angosciata che lo chiamava.

- Permettete un ballo? — chiese meccanicamente. S'allontanarono. Edna era rimasta immobile, nascosta dal paravento; in quell'istante Giorgio avrebbe trovato sul suo volto un'espressione trepida di autentico dolore, ma per fortuna non poteva vederla.

« Brava vecchia bugiarda », mormorò Edna a se stessa, come faceva ogni volta che l'interpretazione della parte le era riuscita bene. Un gruppo di gente chiassosa le passò

— Oh, Edna — grido qualcuno fermandosi. — Vi si cercava, Non può dare il vostro volto fermandone l'espressione un attimo prima che si può essere completamente allegri senza di voi. Ma che c'è? Avete l'aria imbambolata. Svegliatevi, siamo nella realtà.

voi potreste essere si sia adattata a... colo, è ciò che voglio fare con voi, Giorgio passava ballando con Gloria. volse il capo dall'altra parte.

> Quella sera Edna beyve molto spumante. Le accadeva di farlo spesso anche nei film, per dimenticare le prove attraversate.

Stavolta c'era da scordare soltanto un sogno: d'aver desiderato un ruolo di protagonista, non sullo sca! spalancate gli occhi, spalancaschermo, ma accanto a Giorgio, nella vita, Soltanto un sogno: sciocchezze, Edna, coraggio.

M. M. Veronesi

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1939-XVII RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».



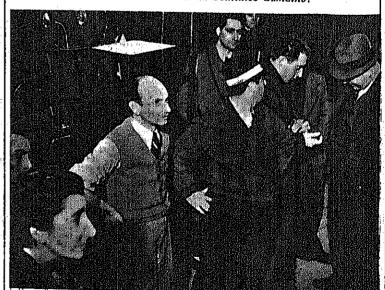
Si girono le ultime scene de "Il cavallere di San Marco" della Juventus Film. Due degli interpreti, Renato Cialente e Laura Nucci, in costume ottocentesco, durante una pausa di lavorazione.



Un brindisi al successo di "Grandi Magazzini". Assia Noris dovrebbe fare un discorsetto d'occasione, ma appare titubante. Dice, a chi la in-coraggia: "Non possa parlare... ho il « Butticuore »".



Peso massimo contro peso piuma. La partita è amichevole, almeno a giu-dicare dal sorriso di Carnera. Si attende l'inizio di "Traversata nera", un film d'avventure diretto da Domenico Gambino.



"Belle e brutte si sposan tutte"; questa non è una massima di Carlo Bragaglia, ma è il titolo del film che egli dirige attualmente. Bragaglia non ha molti capelli ma è pieno d'idee. (Foto Attualità di Cinecittà).